MAXI SPACCIO ALL'AQUILA: CHIESTE PENE FINO A 20 ANNI. OGGI IL VERDETTO NEL RITO ABBREVIATO

30 Settembre 2026



L'AQUILA – Dopo il rinvio della scorsa settimana vista la complessità delle posizioni da esaminare, oggi udienza preliminare decisiva con una ventina di richieste di riti abbreviati e patteggiamenti, riti che prevedono uno sconto di pena di un terzo in caso di colpevolezza, nell'ambito della maxi inchiesta sullo spaccio di droga a carico di una trentina di persone in tutto culminata con 26 arresti, per lo più di persone straniere, a fine 2024. Stralciate, con udienza a novembre, le posizioni di una decina di sospettati che sono accusati solo di favoreggiamento.

Ci sono richieste di condanna da parte della Procura molto pesanti: per esempio 20 anni di reclusione invocati per Kujtim Raboshta e 18 anni per Shaban Iseni i quali sono ritenuti dall'accusa i vertici della organizzazione. Il pubblico ministero ha chiesto poi 6 anni e 8 mesi per altri imputati e sei anni per quelli meno coinvolti. .

L'attività di indagine è stata svolta, nell'arco temporale novembre 2022- giugno 2024, dalla Sezione Antidroga della Squadra Mobile dell'Aquila diretta da Roberta Cicchetti e dalla Sezione Investigativa del Servizio Centrale Operativo L'Aquila diretta dal Commissario Capo Manuel Napolitano e con il supporto dello S.C.O. di Roma e corroborata da attività di intercettazione telefonica ed ambientale, e ha permesso di accertare come L'Aquila fosse la base logistica ed operativa di un'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina composta da decine di persone che presentano una comunanza di luoghi di origine (Albania, Italia e Macedonia) e vincoli parentali tra loro.

C'è stata, dunque, l'esecuzione di una ordinanza con la quale il gip del Tribunale, Marco Billi, a seguito di un'articolata e certosina indagine della Procura della Repubblica diretta dal pm Alberto Sgambati e coordinata da pm Roberta D'Avolio della Direzione Distrettuale Antimafia, con 30 misure cautelari per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per i reati di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti ed in particolare: 26 misure cautelari in carcere, 3 misure agli arresti domiciliari e una misura dell'obbligo di dimora. I consumatori erano almeno 800. Il volume di affari era di circa 2 milioni.

Un'inchiesta che ha svelato episodi davvero eclatanti quale quello portato alla luce da Abruzzoweb con il video shock di una

giovane coppia intenta a confezionare dosi davanti ai loro bambini e uno dei piccoli che mette le mani nel sacchetto ancora aperto, subito messo in castigo insieme all'altro: un quadretto di vita familiare sconvolgente che è espressione di una deriva che va fronteggiata con l'azione giudiziaria insieme al coinvolgimento delle istituzioni, Comune in testa.

Per la verità, in occasione degli interrogatori, molti hanno tentato di negare i fatti ma le evidenze probatorie li hanno indotti a più miti pretese. I riti alternativi saranno valutati stamani dal giudice per le indagini preliminare Giulia Colangeli.

A questa inchiesta ne è seguita un'altra, ma dei carabinieri, a fine maggio scorso, con 25 arresti e 15 altre misure cautelari, che ha smantellato una gang per lo spaccio di cocaina, formata per lo più da albanesi e da un solo italiano, con almeno 100 consumatori: gli sviluppi sono attesi a breve.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli